

il Ventilatore

periodico d'opinione senza fini di lucro ilventilatore@tursi.it

ANNO 2 n. 15

2 gennaio 2004

... a bassa voce ...

VOLI PINDARICI: DALL'AMMINISTRAZIONE ALLE SCORIE E VICEVERSA

Si chiude questo 2003 che ha visto il dinamismo (evidente) del Sindaco Caputo (un po' meno del resto dell'Amministrazione), l'efficacia dei suoi interventi (constatabile) e l'efficienza della macchina comunale (da verificare).

Ma su tutto primeggia l'impegno nel problema del deposito unico nazionale di scorie nucleari a Scanzano, che ha visto il Sindaco, qualche assessore e tutto il Consiglio comunale in prima fila da protagonisti. E sì che la solita incompetente improvvisazione del Governo Berlusconi ha messo Caputo in serio imbarazzo.

segue a pag. 2

IL ROSSO DEL SANGUE

Gli spettacolari avvenimenti di una grande lotta

Salvatore Rondinelli

a pag. 3

UNA RIFLESSIONE

In questi giorni il comune di Scanzano ha chiesto giustamente un risarcimento danni per quelle categorie maggiormente colpite, come gli agricoltori ed operatori turistici che hanno ricevuto disdette sulle commissioni dei loro prodotti o servizi.

Critico, invece, un noto (perché lavora in Tv) giornalista, quale Lamberto Sposini (tg 5), che ha osato definire "incredibile" la richiesta del comune di Scanzano.

Probabilmente una tale affermazione è nata dal fatto che le scorie non sono arrivate.

Ricordo a questo giornalista, che tanto deride la richiesta, i danni d'immagine che hanno subito i nostri prodotti alimentari alla notizia di un prossimo stoccaggio sotterraneo di scorie nucleari. In quindici giorni le grandi aziende del Metapontino hanno subito gravi perdite. Poiché l'economia è paragonabile ad una catena, basta rompere un solo anello per distruggere l'intera catena, è più che sensata quindi la decisione del comune di Scanzano.

Spero che il governo non abbia in proposito la stessa idea del tg 5 (ne dubito ma si spera).

Domenico Ferrara

TANTI AUGURI MONDO !!!



Salvatore Rondinelli

a pag. 2

"LA BASILICATA È FUORI DAL PERICOLO NUCLEARE!" NON PROPRIO...

Il nome di Scanzano cancellato dal decreto. Ringraziamenti del sindaco Caputo, moderazione del vicesindaco Popia.



Dopo un lungo dibattito, da toni anche aspri, alle 14 a Montecitorio trapelava un'indiscrezione, mezz'ora dopo la notizia ufficiale, il nome di Scanzano è stato depennato dal decreto o per meglio dire, da ciò che era una condanna a morte per i lucani.

Esultanza immediata e festa fino a tarda notte, questa la reazione della gente che presidiava i posti di blocco.

I sindaci lucani hanno organizzato nelle proprie piazze dei comizi.

Il comizio del nostro sindaco conteneva solo dei "grazie" a tutti noi, ai lucani in genere ma anche ai nostri vicini come Puglia e Calabria.

Noi di Tursi, però, dovremmo fare un ringraziamento particolare alla nostra protezione civile, nata da poco, che ha saputo organizzare quest'unità di crisi molto bene.

Alla fine dei ringraziamenti, come in ogni festa che si rispetti, era presente dello spumante, offerto dal comune e distribuito tra i presenti in tutta la piazza. Ma siamo veramente fuori dal pericolo nucleare? Sembrerebbe proprio di no come affermano i mass media, infatti, altri possibili siti sono non solo in Basilicata ma anche in Puglia e Calabria.

segue a pag. 2

SIC ET SIMPLICITER

di Luigina Di Matteo

L'epoca contemporanea è da tutti salutata come età del post e del neo (ad esempio post-modernismo o neopositivismo). Ciò è indice del tentativo di ritrovare in vecchi sistemi generali nuove strutture entro cui far rientrare i tempi che corrono. Purtroppo si è persa la visione del Tutto, non c'è più un Geist (Spirito universale) che possa spiegare e condurre la Storia. Le vecchie visioni del mondo offrono sì spiegazioni razionali ma limitatamente ad alcuni specifici campi del sapere. Non può più esserci la pretesa di comprendere la realtà nella sua totalità, non può più esserci una teoria generale entro cui far rientrare ogni avvenimento. La nostra è un'epoca disgregata e da alcuni definita post-valoriale. E' su questo punto che si dispiegano tutte le odierne inquietudini. Esiste ancora una morale comune a tutti gli uomini? E' ancora l'uomo il vero detentore dei valori? Può davvero egli operare il Bene? O anche il bene come già la famiglia e la salute è un concetto storicamente determinato che è nato ad un certo punto della nostra storia e sotto determinate condizioni? Se queste condizioni vengono a mancare allora anche l'idea di Bene è superflua e certamente non più innata come voleva Kant.

Ci si sente mancare la terra sotto i piedi e si avverte un senso di vertigine ma sta proprio a noi contemporanei ritrovare il Dio che, silente, nel Novecento ha rinunciato al suo da sempre più importante attributo, quello dell'onnipotenza, per far spazio alla barbarie umana. Se tutto nasce cresce e muore, compresa l'idea di bene, allora cosa ne sarà dell'Uomo. Purtroppo la risposta è già tra le pagine di storia: l'olocausto e le due guerre mondiali. Di fronte a questi avvenimenti non ci si può limitare a dire che Dio è morto ma bisognerebbe piuttosto chiedersi che fine abbia fatto l'Uomo, quell'Uomo che partorì menti come Socrate, Fidia, Agostino, Michelangelo. E' forse questo tipo di Umanità che è veramente morta.

"Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché tu, come se di te stesso fossi il libero e sovrano creatore, ti plasmi da te secondo la forma che preferisci. Tu potrai degenerare abbassandoti sino agli esseri inferiori che sono i bruti, oppure, seguendo l'impulso del tuo animo, rigenerarti elevandoti agli Spiriti maggiori che sono divini" (dalle parole di Dio al primo uomo tratte dall'Oratio de hominis dignitate-1486 di Giovanni Pico della Mirandola)

GLI UNIVERSITARI, OVVERO LES PHILOSOPHES DEL XXI SECOLO

Imma Fusco

a pag. 3

PERMETTETEMI UNA PRECISAZIONE

Cinzia Barresi

a pag. 3

È PIÙ CHE GIUSTO CHIUDERE GLI OCCHI...

Rosangela Rondinelli

a pag. 4

FILIPPO E LA SUA PASSIONE: L'ENTOMOLOGIA, I SUOI PROCESSI

Domenico Ferrara

a pag. 3

IL MALESSERE DI UN'ARTISTA...

Domenico Ferrara

a pag. 4

LA RIVINCITA DEI RAGAZZI DEL MISTER CORAGGIO

Esattamente un anno fa nel campionato provinciale giovanissimi militava una squadra tursitana: la Pandosia Tursi.

I suoi risultati erano però molto deludenti e di conseguenza veniva biasimata dai tursitani e non solo, anche altri paesi della provincia ridevano.

La squadra era allenata dal mister Antonio Bernardo soprannominato "mister coraggio", epiteto che si è guadagnato credendo in una squadra poco soddisfacente.

Oggi questa squadra lotta per il primato in classifica, grazie alla caparbieta del mister Antonio Bernardo e dei suoi ragazzi ai cui si sono aggiunti altri elementi della vecchia società Polisportiva Tursi che si è unita alla Pandosia Tursi formando una sola società.

Per ottenere questi risultati il mister ha adottato una logica ben precisa.

Nel campionato scorso la squadra non badava ai risultati, bensì il mister puntava a far crescere calcisticamente i ragazzi.

segue a pag. 4

“LA BASILICATA È FUORI DAL PERICOLO NUCLEARE!” NON PROPRIO...

segue da pag.1

Con l'aiuto prezioso del vicesindaco Popia (colgo l'occasione per ringraziarlo) ho dato risposta ad alcune mie domande, chiarendo la situazione generale.

Scanzano è stata cancellata dal decreto ma rimane lo stesso nella “rosa” dei venti possibili siti a disposizione di una commissione d'esperti (non più l'odiata Sogin) che dovrà decidere.

La scelta del sito unico è ora la soluzione più veloce ed economica per il governo; è evidente che nessuno vorrà un sito del genere nella propria terra e allora, forse, si opererà per un frazionamento delle scorie per le varie regioni oppure il problema si risolverà con i compagni europei.

Il nostro governo che si definisce democratico, ha commesso gravi errori emanando questo decreto, infatti, decisioni del genere vanno concordate con tecnici, regioni, comuni e soprattutto cittadini del luogo.

Nello specifico il governo non ha rispettato nessuno di questi punti, se non il parere della Sogin, diciamo che la

decisione è stata “poco democratica” e se mi consentite, a mio parere, poco trasparente in tutti i sensi.

A cambiare le decisioni del parlamento è stato sicuramente il binomio politico-popolare; infatti, non basta un semplice sciopero a cambiare un emendamento, nello specifico è stato di grande aiuto ma soprattutto è stata rilevante la rivolta dei politici (che ringraziamo).

Da sottolineare però il comportamento insolito dello stesso Stato: riconoscere di aver sbagliato su Scanzano e modificare tale provvedimento diventato esecutivo, un comportamento democratico cui purtroppo è molto raro assistere.

Un altro punto da sottolineare è l'esempio di civiltà che i lucani hanno dato a tutta l'Italia. Infine concludo con l'appello del vicesindaco Popia, il quale invita la cittadinanza a frenare l'entusiasmo, tornare al quotidiano e stare attenti ai passi del governo e della commissione d'esperti perché il problema non è stato risolto.

Domenico Ferrara

TANTI AUGURI MONDO !!!

Scuro in volto, barba incolta, capelli arruffati, rughe e segni di incuria appaiono sul volto di un disperato vecchietto inerme al momento della sua cattura e spaventato più dalle mani di un dottore che gli scruta la bocca che da quello che gli succede attorno. Una scena quasi pietosa, commovente se non fosse che quel vecchietto indifeso sia Saddam Hussein in persona: il signore dei mali degli ultimi trent'anni, il diavolo dittatore che tanto ha fatto piangere, tanto ha fatto morire e tanto è stato crudele, ora è finalmente nelle mani americane. Sembra il lieto fine di una brutta e drammatica storia, di un incubo, non credete? Per G.W. Bush, presidente degli U.S.A., sicuramente e così è anche per molti di noi che non si sono fatti ingannare dallo strano atteggiamento delle autorità internazionali, dei media mondiali e soprattutto dei diretti interessati. La presa di Saddam, il dittatore più ricco della storia contemporanea, finanziatore dei malefici piani dei perfidi talebani di Al Qaeda, “malefico custode di armi chimiche” ed altre diavolerie genocide, ha trovato spazio nei notiziari di tutto il mondo solo per poco più di due giorni e le dichiarazioni di Bush, colpito l'11 settembre 2001 da uno degli attentati più catastrofici della storia, “*impegnato unicamente a catturare i potenti del male*” fin dall'inizio del suo mandato e tanto orgoglioso di dichiarare guerra a mezzo mondo, non vanno oltre i mille ovvii auguri al popolo irakeno. Come è possibile che ci sia tutta questa “normalità” dopo la cattura del capro espiatorio di molte carneficine? Come è possibile che la guerra, nonostante ciò, ancora continui? Come è possibile che la cattura di Hussein non abbia posto fine a molte delle tante controversie internazionali generate, a detta degli americani, dai finanziamenti illeciti che il raïs concedeva alle organizzazioni terroristiche filo-musulmane (Al Qaeda su tutte)?



A questi interrogativi l'America sta rispondendo nel peggiore dei modi, continuando a sparare e uccidere in una Baghdad che sembra sempre più la capitale di una *no man's land* e che non fa più tanta paura dato che si è dimostrata molto più povera e molto più vulnerabile delle fantadescrizioni dei generali statunitensi.

Sembra sempre più utopico pensare ad un Governo autonomo irakeno e sembra sempre più lontana una ripresa delle economie locali, dato che a, causa dei carri armati, sono compromesse le basilari interazioni interpersonali. L'ONU è ancora tenuto da parte e l'Europa continua ad ostentare buon viso a cattivo gioco e gli irakeni... continuano a morire. Paradossalmente il più contento ora sembra essere proprio Saddam che ha quantomeno preferito le celle di Guantanamo alle topaie insalubri di Tikrit, un raïs dimostratosi privo di orgoglio e malvagità a lui congeniali che al momento della sua cattura ha detto: “[...] *non abbiamo nessun arma chimica o nucleare, gli americani volevano un pretesto per la guerra[...] ora soffro per la mia popolazione che adesso è in catene[...]*”

Beh, non sembra così cattiva oggi l'idea di un Iraq senza futuro per colpa anche degli americani e prende corpo sempre più la supposizione di un ennesimo conflitto nato e vissuto senza motivazioni plausibili e di un mondo sempre più sotto scacco di una sola nazione che a tutto pensa meno che alla civile convivenza tra i popoli.

Buone feste Saddam, buona fortuna Iraq!

Salvatore Rondinelli

... a bassa voce ...

VOLI PINDARICI: DALL'AMMINISTRAZIONE ALLE SCORIE E VICEVERSA

segue da pag.1

Ma egli ha saputo anteporre la sua appartenenza alla comunità lucana, metapontina e tursitana alla logica di partito e di schieramento. E non interessa se per calcolo, opportunismo politico o genuino sentire. Di certo l'Amministrazione ed il popolo di Tursi insieme a tutta la popolazione lucana e in parte meridionale hanno saputo contrastare con forza, coraggio e civiltà l'ennesimo sopruso del Governo Centrale ai danni del Mezzogiorno, perpetrato con cinismo ed arroganza, segnatamente dalla Lega e dal ministro post-fascista di A.N., Altero Matteoli, sostenuto senza remore dal suo partito, spalleggiato e supportato dal sottosegretario all'Ambiente Togni e dal responsabile della SOGIN, gen. Jean. E se Caputo ed altri amministratori lucani di centrodestra hanno avuto un momento, solo il primo, di forte imbarazzo, l'esponente di spicco di Forza Italia in Basilicata, il sottosegretario Viceconte, di Francavilla sul Sinni, ha balbettato non poco, dopo la prima decisa difesa del decreto che individuava Scanzano quale sito unico nazionale. Poi ha dovuto penosamente arrampicarsi sugli specchi e farsi portavoce presso il Capo (...del Governo) per rimediare al pasticciaccio brutto, politico, procedurale, ma anche specificatamente tecnico, perpetrato con quell'atto di Governo, del quale l'on. Guido fa parte e quindi ne porta tutta la responsabilità. Aver poi contribuito alla modifica rientra nei suoi doveri istituzionali, riparando un errore ed un torto colossale. Storico.

Nella migliore delle ipotesi gli uomini di governo ed i parlamentari meridionali del centrodestra si sono fatti abbindolare dagli interessi del nord più ricco, prepotente ed arrogante. Per fortuna, questa volta le popolazioni meridionali sono state più sveglie e migliori dei loro rappresentanti politici, dimostrandosi più mature, più colte, civili e preparate, degne eredi delle loro antenate greche e lucane. Si sono evocati i briganti quale esempio di opposizione al nord, alle sue angherie, alle pretese di assoggettamento e di imposizione. Ma non la loro disperata ribellione (non fu nemmeno rivolta), né la loro violenza si voleva emulare. Questa volta *le armi dei cafoni* sono state il rispetto delle istituzioni, il loro senso della democrazia, la loro civiltà, la loro cultura, che (sia concesso, ma *absit iniuria verbis*) ancora una volta ha dimostrato di essere superiore a quella celtica, oggi addirittura padana, del *novello Sardanapalo cui solo è caro il muggito dei buoi dagli antri abduani*. Basta così. Questo ampio inciso era comunque doveroso per dare merito conto e doveroso atto ai nostri amministratori locali. I conti e le conseguenze politiche sul piano generale si faranno in seguito ed altrove.

Tutto bene, dunque? Quasi, se non fosse per alcune cose che condizionano il giudizio sull'Amministrazione e le fanno perdere qualche? molti? punti.

Primo fatto, sul quale è superfluo dilungarsi: problema della TA.R.S.U., entità ed elevato aumento della tassa sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Consigli comunali, assemblee, manifestazioni popolari, manifesti... Un bel grattacapo. Un grosso problema, che ci sta avvelenando la convivenza e, riconosciamolo, ha messo fine alla luna di miele fra Caputo e Tursi, facendo svanire l'idillio e le molte attese riposte in lui, ma molto meno nei suoi collaboratori.

È possibile, veramente con serenità, cercare soluzioni che coniughino un buon servizio, una corretta azione contabile ed una sostanziosa riduzione dell'onere a carico dei cittadini? È difficile? Proviamoci ugualmente: se si è tutti in buona fede comunque si otterrà un esito positivo e condiviso.

Secondo fatto. Si vuole bonificare il centro abitato e creare aree di transito, parcheggio e verde. Bene, giusto. Ma cominciare con un invito vagamente minatorio a demolire manufatti semi-autorizzati, senza un'idea chiara ed un progetto preciso e manifesto, può essere accettato?

Si stilano progetti originali, belli, forse un po' eccessivi, senza tenere in debito conto i diritti, le esigenze, le legittime aspirazioni dei soggetti espropriandi è proprio democratico e vicino alle attese di tutti e di ciascuno?

Dando atto della trasparenza, perché l'Amministrazione non dà prova anche di democrazia partecipata, proponendo in anticipo ai cittadini i suoi progetti per conoscerne il parere ed il grado di accettazione di quelli con assemblee, comizi, comunicati ed inviti scritti a dire la propria, quasi degli informali referendum propositivi?

Se questi e solo questi sono i punti di attrito e di non corrispondenza tra popolazione ed Amministrazione possiamo dire che è possibile superarli col dialogo e la saggezza di cui la seconda ha già dato dimostrazione non dedicando a Giorgio Almirante il Pizzo delle Monachelle, quando ha verificato che ciò non soddisfaceva molta parte della cittadinanza.

Rivedere le proprie posizioni, accogliendo le giuste e motivate osservazioni degli altri non è segno di opportunismo, né di debolezza, ma di lungimiranza ed intelligenza.

THE OBSERVER

il Ventilatore

IL ROSSO DEL SANGUE

Gli spettacolari avvenimenti di una grande lotta

Per la storia di noi lucani il periodo di lotta contro la decisione del Governo di stoccare le scorie a Scanzano rappresenta sicuramente una pietra miliare che, finalmente, ha costretto molti a tenere in alta considerazione quel piccolo lembo di terra fra il tacco e la punta dello stivale.

È stato un periodo strano che ha visto molti sindaci scendere in piazza a braccetto con gli operai e gli agricoltori, la quasi totale dimissione dal partito dei politici di centro-destra lucani, i pugni di Caputo sbattere energicamente proprio sui tavoli di Palazzo Chigi e perfino le dichiarazioni di A. Di Sanza che prometteva al "suo" Governo lotte e scioperi di massa ad oltranza. Tanti volti, tanti schieramenti, ma una sola fonte di energia e di speranza: la lotta per dire NO a Berlusconi e al suo Governo e per dimostrargli che è stato un incapace.



Alla fine ce l'abbiamo fatta e come possono ora "tornare nei ranghi" tutti coloro che si sono battuti per la Basilicata intera? Come possono ora indossare la stessa divisa azzurra di re Silvio i suoi corrispondenti lucani? Siamo stati tutti "comunisti" per un po' e ... abbiamo vinto!

Salvatore Rondinelli

FILIPPO E LA SUA PASSIONE: L'ENTOMOLOGIA, I SUOI PROCESSI

Tursi. Il sig. Filippo Francolino, barista per professione ha una passione molto particolare.

Affascinato da sempre dal mondo animale già da ragazzino allevava animaletti non proprio domestici, come lucertole e gamberi.

Con il passare del tempo nutre una forte passione per gli insetti, tanto da collezionarli; attualmente ha raggiunto i 4mila esemplari.

Nella sua collezione prevalgono coleotteri e farfalle poiché attratto dai loro colori, dal loro modo di vivere e per le loro svariate dimensioni.

Dopo sette anni di studi universitari, Filippo continua i suoi studi aggiornandosi continuamente sui modi di vivere e sui modi di preparazione e conservazione degli artropodi, grazie alla vasta biblioteca personale contenente moltissime opere d'entomologia.

Il suo lavoro, che richiede veramente tanta pazienza, si divide in quattro fasi fondamentali: raccolta, preparazione, classificazione e conservazione.

Per una buona raccolta è importante conoscere la flora, quindi gli ambienti, dove vive l'insetto desiderato.

Successivamente per non mutare le caratteristiche morfologiche dell'animale bisogna, una volta trovato, catturarlo con i mezzi giusti.

Per catturare le farfalle tutti conosciamo il classico retino da farfalle che montato per intero supera i tre metri di lunghezza.

Per catturare gli altri animali ci vogliono tanti attrezzi quante sono le specie d'insetti per rendere più sicura la cattura dell'animale senza danneggiarlo. Filippo grazie alla conoscenza approfondita dell'animale ha inventato poi lui stesso degli attrezzi che rendono la cattura più comoda ma soprattutto più sicura per l'animale.

Per collezionare gli animali evitando la decomposizione c'è dietro un lavoro precisissimo e complesso, la preparazione appunto.

L'animale dopo la cattura deve essere preparato il più presto possibile. Si fa morire l'animale con diverse sostanze tossiche, dipende dalla specie e soprattutto dalle dimensioni, seguono poi diversi passaggi che rendono l'animale pronto per l'analisi e successivamente per la classificazione.

I mezzi per la preparazione sono tanti e vari da provette a siringhe, aghi e tant'altro materiale riempie all'inverosimile gli scaffali di Filippo.

Per rendere una collezione valida è importante la classificazione che deve contenere tutti i dati precisi dell'animale catturato.

La classificazione di un insetto consiste nello specificare l'ordine, famiglia, genere e specie ma molto spesso quest'elenco si dilunga in sottospecie ed altre generalità.

Altri punti da elencare durante la classificazione sono: il luogo dove l'insetto è stato catturato, specificare la flora, cioè il fiore, l'albero, che l'insetto abitava; il luogo di provenienza indicare località e città.

Ultimo punto di questo presissimo lavoro, che definirei da certosino, è la conservazione che avviene in cassette apposite, alcune cassette, quelle più moderne hanno una chiusura ermetica, per evitare che un piccola larva che si ciba degli insetti morti rovini la collezione. Per le cassette più vecchie invece si usa una sostanza, la silice, che uccide questa larva.

Anche la sistemazione all'interno delle cassette è dettata da precise regole ad esempio: l'ago che fissa l'insetto alla cassetta non deve superare 1 cm dal corpo; oppure gli insetti molto piccoli sono fissati alle cassette con basi di cera rigorosamente 4mm per un centimetro.

Una curiosità: il sig. Filippo suppone di aver trovato una specie nuova d'insetti.

Dopo attenti studi per ora solo bibliografici l'insetto che ha trovato non perviene da nessuna parte.

Solo una specie conosciuta è particolarmente simile a quella trovata dal sig. Filippo ma si tratta di una specie estremamente localizzata in Puglia e rara.

L'insetto trovato è stato catturato in Basilicata con una differenza morfologica molto chiara che si nota ad occhio nudo trasversale sul prototorace, cioè la parte più vicina alla testa. Resta comunque una supposizione e comunque da analizzare più accuratamente.

Non mi resta quindi che augurargli tanta fortuna; anche se l'idea non entusiasma tanto Filippo (modesto!).

Domenico Ferrara

GLI UNIVERSITARI, OVVERO LES PHILOSOPHES DEL XXI SECOLO

Finalmente dopo tante fatiche e (più o meno) tanto studio ecco le sospirate vacanze di Natale, tanto attese sia da coloro che ne colgono il significato più profondo, sia da quanti le vedono puramente come "giorni di ferie".

Le scuole sono chiuse, il lavoro pare meno stressante, gli atenei italiani riversano nel corso tursitano decine di studenti, di universitari bramosi di riabbracciare parenti ed amici e di *mettersi in mostra*. Non hanno tutti i torti: l'università è un bel traguardo. Peccato che non si tratti più di un'università elitaria, bensì aperta realmente a tutti, quindi il mettersi in evidenza mi pare alquanto fuori luogo. Non mi riferisco alla natalizia sfilata con il nuovo e "very trendy" abbigliamento ma del più sottile ed infimo sfoggio delle conoscenze approfondite (o acquisite) in facoltà. Tanti universitari appaiono come geni indiscussi e al di sopra della plebe con la quale si rapportano. Non penso che l'aver sostenuto un dato esame con esito positivo, o l'aver letto un tal libro debba dare la presunzione di sopraelevarsi ai propri coetanei e, talvolta, agli adulti. Tutto ciò che si impara entra a far parte del proprio bagaglio culturale e non è necessario evidenziare ciò che si sa (e involontariamente sottolineare *ciò che non si sa*) a quanti si accostano per una semplice chiacchierata. Questo atteggiamento, semmai, mette in risalto una certa *ansia da prestazione*, un voler sentirsi costantemente esaminati in modo da poter dire, una volta superata la prova dell'*io lo so e tu no*, "io sono migliore di te, perché la penso in un determinato modo, conduco una vita più emozionante della tua...".

Imma Fusco

PERMETTETEMI UNA PRECISAZIONE

Facendo riferimento all'uscita della scorsa edizione, in particolare alla ripresa del mio amico Giacomo Lippolis riguardante ciò che scrissi nell'articolo "Pessimismo & Fastidio" che parlava della situazione invernale dal mio punto di vista, non chiedo altro che precisare e discutere su alcuni punti. Non metto in dubbio che le proposte avanzate da Giacomo possono essere risultate più logiche, più chiare o più argomentate. Sicuramente avranno "toccato" maggiormente gli animi rispetto alla mia visione un po' drastica. Sottolineo in partenza che la mia posizione non è assolutamente di carattere *passivo* come denuncia Giacomo, anche perché se fosse così non di certo starei a scrivere nero su bianco ciò che penso; nemmeno di indifferenza perché potrei rimanere della mia idea senza chiedere giudizio alcuno. Proprio per questo non condivido le accuse mosse poiché è troppo facile, consentimelo Giacomo, attaccare una situazione che ti è lontana e giudicarla obiettivamente in questo momento considerando che la tua vita è distante da qui. Sicuramente gli anni trascorsi sono stati simili, ma non uguali a quelli che sono e che saranno in futuro. Inoltre il mio potrà risultare anche come un lamento, se così vogliamo identificarlo, ma l'attacco e la critica avanzata non è a

Il mondo è bello perché è vario. Se tutti fossimo automi permeati di conoscenze derivanti dallo studio (e quindi assolutamente normali, non degne di eccessive lodi) sarebbe tutto troppo piatto. Proviamo ad immaginare la nostra piccola realtà piena di giovani che si sfidano a chi ne sa di più. Nessuno ne uscirebbe vincitore. Lo scibile umano è talmente vasto che due anni di università non bastano a coprirne neanche una minima parte. Nessuno sa e saprà tutto su tutto. Mi è stato implicitamente rimproverato di non aver spiegato esaurientemente la teoria kierkegaardiana nel mio articolo apparso sul n° 14 di questa testata. Me ne dolgo. Esso non voleva essere un trattato di filosofia o di psicologia giovanile, ma semplicemente una riflessione sull'impatto con il mondo universitario. Molti potrebbero restar delusi in quanto da un'universitaria (matricola, ma comunque tale) si aspettano articoli concernenti la filosofia, la storia, le scienze in genere...beh, per tutti questi argomenti esistono migliaia di libri che si scontrano con le poche decine letti in appena 20 anni da un giovane e che attendono solo che curiosi (e a volte presuntuosi) studenti li leggano, per interesse, per conoscere o per palesare la propria cultura, ma comunque che desiderano imparare crescendo e di crescere imparando con modestia e senza ostentazione.

Imma Fusco

Cinzia Barresi



È PIÙ CHE GIUSTO CHIUDERE GLI OCCHI...

È sicuramente un'idea attuale e costante oggetto di discussioni e polemiche quella che vede la nuova generazione, i giovani del terzo millennio, *troppa persa dietro falsi ideali e futuri illusioni* e troppo poco motivata per costruire un futuro solido e sicuro...

Quante volte noi giovani ci siamo sentiti ripetere la storica frase "datti da fare, coi sogni non si mette su famiglia!".

Molte, direi troppe volte. Lo stesso Ventilatore nasce col proposito di "...sfatare il mito di una gioventù svogliata".

Permettetemi allora di ribadire a quella (troppo) diffusa idea, non con le parole di un'adolescente tursitana, bensì con quelle del noto cantautore bolognese Francesco Guccini nella canzone "Il vecchio e il bambino", che sicuramente tutti conosciamo o abbiamo ascoltato o canticchiato migliaia di volte, e mi piacerebbe interpretarla insieme a tutti i lettori nel più profondo dei suoi significati per cogliere il messaggio vero di questo brano...

La canzone si presenta come una dettagliata descrizione di una scena classica: un vecchio ed un bambino che, di sera, camminano in una pianura tenendosi per mano. Detta così, appare in effetti un capolavoro di retorica e superficialità, ma quello che Guccini vuole offrire al suo pubblico è molto più della fotografia di una situazione quanto mai comune. Il cantautore si serve in realtà di molteplici figure, immagini che solo se interpretate conferiscono all'opera un significato vero e concreto. Si associa facilmente, ad esempio, la figura del "vecchio" a quella del "passato" e l'immagine del "bambino" all'idea del nostro "futuro"; nel loro "prendersi per mano" si coglie poi lo sforzo delle due generazioni, delle due epoche, di trovare qualcosa che le unisca e le faccia comunicare e interagire. L' "immensa pianura" in cui i due sono inseriti altro non è che la "storia dell'uomo", mentre nel "tramonto" (descritto come polvere rossa) si coglie l'idea del "tempo": tempo come realtà oggettiva che scorre inesorabile e che riduce l'uomo alla fine del suo cammino in "polvere", appunto. Degno di maggiore attenzione è il "tetro contorno di tori di fumo": c'è qualcosa di negativo in questa immagine, esse infatti rappresentano gli "errori", le peggiori esperienze della nostra storia, che comunque fanno parte del passato e delle quali resta solo il ricordo ("fumo"). Questo <<qualcosa di negativo>> viene conferito dai fonemi "r" e "t", che ricordano molto da vicino il rumore di un

incendio e che partono aspri e duri nella prima parola ("tetro") e si spengono man mano fino a scomparire nell'ultima ("fumo"). Proseguendo nel brano l'attenzione si sposta maggiormente sul vecchio: presente insieme al bambino solo fisicamente, egli insegue con l'anima i suoi "miti" e in silenzio piange di nostalgia. In questo atteggiamento si legge la sua sfiducia nel futuro, non spera infatti che questi miti possano rivivere nel "bambino" che gli sta accanto e inoltre parla, si, ma non si rivolge al suo giovane compagno.

Nella seconda parte del brano finalmente, "passato" e "futuro" comunicano: ecco allora il vecchio rendere partecipe il bambino dei suoi pensieri e descrivergli (tramite i suoi "miti") la realtà passata: una natura più vivace ("voci", "suoni" e "colori") e basata sull'essenziale ("grano"). Ancora il vecchio racconta: " questa pianura fin dove si perde...era verde". Profondo significato acquista questa rima se (oltre al significato letterale) si attribuisce alla parola "verde" l'immagine della speranza. Se prima, dunque il futuro era molto più certo, grazie sicuramente alla maggiore regolarità o addirittura metodicità dell'uomo che interagiva con la natura ("segnavano i soli il ritmo dell'uomo e delle stagioni"), oggi la "speranza" si perde: non c'è certezza per il futuro e il progresso potrebbe portarci alla nostra stessa fine.

Questo è quel che il vecchio vorrebbe far capire al suo bambino, ma sappiamo che egli "guarda troppo lontano", ovvero si affida a una vana speranza. Infatti vediamo negli ultimi versi il bambino tentare di immaginare quel mondo che non ha mai potuto conoscere, quella realtà così strana per lui... ma evidentemente non ci riesce, non PUO' riuscirci, e si convince infine che si tratta solo di una bella favola, qualcosa di astratto e inesistente...

Le parole chiave ("occhio"/ "sguardo", "sogno"/ "illusioni", "ingiuria"/ "tristezza") possono ora condurci verso il messaggio che Guccini ha mimetizzato nel brano: se è vero, cioè, che il futuro che ci sta di fronte è "triste" e che la tecnologia ci toglierà i nostri "pensieri", "ideali" e ci consegnerà a una "triste" realtà fatta di sola oggettività, allora è più che giusto (per far sì che ciò non accada) chiudere ogni tanto gli "occhi" e lasciarsi guidare dalle "illusioni"...

Io questo lo chiamo *sognare* e non ho paura di gridare al mondo, come qualcun altro ha già fatto prima di me... I HAVE A DREAM THAT...!

Rosangela Rondinelli

LA RIVINCITA DEI RAGAZZI DEL MISTER CORAGGIO

segue da pag. 1

Forse è troppo presto per fare pronostici ma la squadra continua a ottenere ottimi risultati.

Sicuramente il suo obiettivo è vincere il campionato, obiettivo raggiunto poco volte da una squadra giovanile tursitana.

Ho intervistato il mister "coraggio" Antonio Bernardo riassumendo il cammino della squadra e i prossimi obiettivi.

Mister "coraggio"; come giudica quest'epiteto?

"Niente, mi sta bene, anche perché non mi sono mai tirato indietro.

E' una qualità che possedevo da quando giocavo, basta chiedere ai difensori di allora; spero di averla trasmessa anche ai miei ragazzi".

Il vostro obiettivo è vincere il campionato?

"una cosa è certa non ci tireremo indietro, sappiamo di essere una tra le migliori e l'obiettivo è quello di arrivare tra i primi. E perché no essere primi".

Pensa che i suoi ragazzi manterranno questa marcia fino alla fine?

"Penso proprio di sì anche perché sarò sempre dietro a stimolarli. Chi non dimostrerà quella forza per puntare in alto, con molto dispiacere, lo metterò da parte per dare spazio invece a quei ragazzi che hanno voglia e coraggio".

Tra quei ragazzi coraggiosi chi è il ragazzo che potrebbe sfondare ?

Di questi ragazzi che potrebbero anche pensare di fare i calciatori un domani, ce ne sono 6 o 7 che hanno i numeri per sfondare.

Potrebbe nominarli?

Non mi piace fare nomi perché per me hanno tutti un valore, dal più dotato al meno dotato.

L'importante per me come mister è che i ragazzi crescano sani, educati e che non vadano oltre la semplice competizione sportiva e che prendano lo sport con un sorriso, anche se poi a qualcuno il sorriso è costato 4 giornate di squalifica.

Cosa vuol dire a quella gente che non credeva in lei ?

Evidentemente quella gente che aveva quei giudizi negativi: primo, non mi conoscevano bene; secondo, quelle persone che non conoscono il calcio e soprattutto non conoscono lo sport in generale, non sono in grado di dare giudizi positivi o negativi.

Dopo l'unione con la polisportiva, a livello giovanile, le cose sono migliorate?

Per quando mi riguarda il settore giovanile è migliorato molto come organizzazione grazie ai nuovi soci e collaboratori e soprattutto grazie all'assessore Salvatore Cosma e quegli uomini di sport come il mister Manieri, grande amico mio, e a dirigenti qualificati, i giovani stanno crescendo bene.

E gli scontri tra lei e le persone che vi hanno ostacolato fanno parte del passato?

Devo dire che io personalmente non ho rancori con nessuno perché, quando mi sono buttato a capofitto per formare questo gruppo di ragazzi che adesso mi stanno dando soddisfazioni, ho tirato sempre avanti anche tra mille difficoltà per portare a termine il campionato scorso. Non accetto interferenze nel mio lavoro e sono sempre pronto a difendere i miei ragazzi da quelle persone incompetenti che con questi atteggiamenti fanno solo del male ai ragazzi.

Come mai i dirigenti della vecchia Pandosia Tursi non sono presenti in società e al fianco dei ragazzi ?

Questo mi dispiace veramente molto e lo dico col cuore soprattutto della persona di Antonio d' Alessandro (detto Mast' Antonio) ma anche di Luciano Virgallita, Gennaro Tauro, Peppino Missanelli, che in questo momento non sono a noi vicini, ma mi auguro che presto, anche invogliati dalle prestazioni della squadra, possano di nuovo avvicinarsi a noi perché noi abbiamo bisogno di tutti e soprattutto della gente da me nominata per creare una vera famiglia di sport.

Secondo alcuni la loro assenza è dovuta a diverbi con l'attuale dirigenza. Lei conferma?

Non confermo e né smentisco perché il mio impegno è esclusivamente per i ragazzi, i dirigenti sono in grado di decidere per il meglio, un suggerimento non da una persona che si crede superiore, ma da una persona che vuole bene a tutto lo sport tursitano. Quindi il mio invito è quello di lavorare e impegnarci tutti insieme per il bene dei ragazzi.

Infine qual è il suo progetto per il futuro di questi ragazzi ?

Per quando mi riguarda ho promesso ai ragazzi di seguirli fino ai 18 anni sperando di ottenere sempre risultati buoni e soprattutto farli crescere bene.

Carmine De Riso

IL MALESSERE DI UN'ARTISTA...

Tursi. Il dj Donadio mi ha chiamato e mi ha ricevuto nel suo "laboratorio" un locale carino dalla scenografia particolare, un misto tra tradizione e tecnologia rappresentando il passato e il futuro; il proprietario lo definisce "un luogo dove il tempo non ha luogo e il luogo non ha tempo", posso confermare è vero.

Donadio, dj per passione, ha chiamato il Ventilatore per comunicare la sua sensazione quando propone la musica elettronica tek-house tribale.

Il dj denuncia la sua incompatibilità con l'opinione pubblica tursitana, quando propone l' "electronic tek-house tribale". Ha ammesso di sentirsi un "pinguino all'equatore". Per la maggior parte dei tursitani, ha dichiarato il dj, questa musica viene concepita come una "cosa assurda". Questi pareri sono nettamente diversi dalle opinioni del resto del mondo, mi ha confermato l'artista.

Si potrebbe concludere dicendo che Tursi ha dei gusti particolari. Invece no! La scarsa conoscenza di questa musica implica in alcuni tursitani dei pregiudizi, come il fatto di considerare questo genere "cosa assurda", che alla fine provoca

nell'ascoltatore (tursitano) un'avversione per questo genere.

Si potrebbe superare quest'ostacolo con la promozione di questo genere di musica ma la mancanza di produttori in zona è un altro macigno che ostacola la diffusione, oserei dire, "dell'arte" del dj.

E' chiaro che Donadio non vuole affatto cambiare le opinioni dei tursitani vuole solo denunciare questo suo problema con il Ventilatore, come ha sottolineato alla fine del nostro incontro "io non posso imporre questa cultura alla mia gente" e poi "io voglio soltanto proiettare la gente nel loro immaginario, creare musica in subbuglio e momenti di felicità delirante".

C'è comunque speranza, forse poca, nel dj; spera che la tanto nominata opinione pubblica superi i pregiudizi su questa musica definita "trasgressiva", ma poiché la trasgressione attualmente è mal vista i pareri forse non cambieranno, almeno per il momento.

Domenico Ferrara

E' nata un'altra pagina web dedicata al nostro bel paese!

Si chiama www.tursi.org la nuova pagina dedicata a Tursi. Attiva da poco è un sito da visitare per le sue foto, che immortalano i punti più belli del nostro paese.

Ogni settimana una foto inedita, in più potete intrattenervi con le strabilianti avventure di Turcico, eroe tursitano creato dal webmaster Salvatore Di Gregorio.

Buona navigazione!

CONTATTACI!

Per informazioni rivolgersi a:

Redazione di Tursi:

Cinzia Barresi 3335866939
Domenico Ferrara 3281892479

Redazione di Roma:

Giacomo Lippolis 3403043776
Pietro Gravino 3387946301

Redazione di Perugia:

Salvatore Rondinelli 3397000954
Imma Fusco 3394962073

Puoi trovare
"il Ventilatore" sul sito



www.tursi.it

Mandate i vostri articoli all'indirizzo di posta elettronica:

ilventilatore@tursi.it

I NOSTRI PIU' VIVI RINGRAZIAMENTI VANNO: a Don Peppino La Banca e al Comune di Tursi

Il vero nome degli autori di eventuali articoli firmati da pseudonimi, etc è a conoscenza de "il Ventilatore" che è disponibile a fornirli a quanti legittimamente interessati.